

Libertà e le decisioni a Cattedrale

Pubblighiamo i resoconti degli interventi alla sessione congiunta del CC e della CCC del PCI tenuti nelle sedute di martedì pomeriggio e in quella conclusiva di ieri mattina.

TORRI

Approvata dal CC e dalla CCC

La relazione di Berlinguer sulle questioni di inquadramento

Sul secondo punto all'ordine del giorno - « Questioni di inquadramento » - ha svolto una breve relazione il compagno Enrico Berlinguer. Egli ha ricordato innanzitutto il lavoro del Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo, riuniti subito dopo la loro elezione al 13. Congresso, procedettero alla designazione del Presidente e del Segretario generale, ed elessero la Direzione del partito. Vennero anche costituiti l'Ufficio politico e la Segreteria, determinandone la composizione. Per quanto riguarda le sezioni di lavoro, il compagno Berlinguer ha sottolineato in particolare l'esigenza di una diversa e migliore articolazione del lavoro soprattutto per affrontare con un più forte impegno i problemi di determinati settori (riforma dello Stato, coordinamento dell'iniziativa del partito per la programmazione e le riforme, ceti medi urbani e loro associazionismo, coordinamento delle attività dei diversi settori di lavoro del partito sui problemi delle Regioni, questioni della politica internazionale).

Responsabili delle sezioni di lavoro

Organizzazione: UGO PECCHIOLI
Problemi del lavoro: FERNANDO DI GIULIO
Stampa e propaganda: GIAN CARLO PAJETTA
Culturale: GIORGIO NAPOLITANO
Riforme e programmazione: LUCIANO BARCA
Agraria: EMANUELE MACALUSO
Meridionale: ALFREDO REICHLIN
Ceti medi e associazionismo: GUIDO CAPPELLONI
Regioni e autonomie locali: ENZO MODICA
Esteri: SERGIO SEGRE
Femminile: ADRIANA SERONI
Giovane: GIULIO QUERCINI
Scuole di partito: GASTONE GENSINI
Amministrazione: ROBERTO MARMUGI

Direttori degli organi di stampa

« L'Unità »: ALDO TORTORELLA (LUCA PAVOLINI, condirettore)
« Rinascita »: GERARDO CHIAROMONTE
« Critica Marxista »: EMILIO SERENI

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo hanno adottato inoltre le seguenti decisioni:
GIORGIO AMENDOLA è confermato presidente del Centro studi di politica economica.
AGOSTINO NOVELLA è nominato presidente della Commissione per la politica internazionale.
PIETRO INGRAO è nominato responsabile del coordinamento delle attività dei diversi settori di lavoro del partito sui problemi delle Regioni.
UMBERTO TERRACINI è nominato presidente del Centro di studi e di iniziative per la riforma dello Stato.

L'Ufficio Politico resta così composto: Amendola, Berlinguer, Bufalini, Chiaromonte, Cossutta, Di Giulio, Galluzzi, Ingrao, Longo, Macaluso, Napolitano, Natta, Novella, Pajetta, Pecchioli, Reichlin, Tortorella.
La Segreteria resta così composta: Berlinguer, Bufalini, Cossutta, Di Giulio, Galluzzi, Pajetta, Pecchioli.

Si raccogliendo la protesta e indicando ad esse soluzioni positive.
Su questo terreno si innescò anche l'iniziativa politica: a sviluppare e riqualificare il processo unitario fra le forze della sinistra, innanzitutto con il PSI (il che trova condizioni più favorevoli nel Mezzogiorno dopo il voto del 7 maggio), ma anche con importanti settori di forze della DC. In quest'ambito va vista anche la nostra iniziativa nei consigli regionali, riprendendo trattative con lo Stato su questioni di fondo aperte nei precedenti e elezioni e ricadendo al tempo stesso al tentativo di incanalare le Regioni nella tradizionale conduzione del potere.
A questi impegni andiamo in Calabria con un partito più forte, che in queste elezioni si è potuto presentare con il suo vero volto, un partito rinnovato dall'apporto decisivo delle nuove generazioni.

non avendo avuto l'assenso in atto del blocco di proposta da realizzare immediatamente, conserva tutta la sua forza di attrazione. La situazione politica per quanto riguarda Milano e la Lombardia appare caratterizzata da fenomeni che sono altrettanti segni della sua instabilità e cioè: il permanere della « trama nera » e della proliferazione di iniziative locali di tipo economico; l'azione volta a provocare un logoramento continuo persino degli instabili equilibri politici del centro sinistra negli enti locali nella Regione. È evidente che al di là delle ragioni contingenti, alla radice della instabilità della attuale situazione politica vi è la crisi del potere esercitata dalle forze e per cui del resto i comunisti hanno lavorato in tutti questi anni. Si tratta ora di affrontare il problema del come agire date le caratteristiche del momento politico. Non c'è dubbio che si deve accentuare la nostra azione politica democratica e nazionale, quella del resto che ci ha servito a ottenere i maggiori successi. Continuare dunque sulla linea della svolta democratica andando decisamente alla costruzione di tale politica innanzi tutto attraverso il fondamento degli elementi principali: è giusto mettere oggi l'accento sui contenuti piuttosto che sulle formule. Affermare che la questione di fondo è quella della difesa e dello sviluppo della democrazia. Cervetti ha sottolineato la necessità di stabilire rapporti più fecondi con le forze sociali che si riconoscono un ruolo, ma temo che noi si operi non sulla linea della Costituzione anti-

fascista, ma per una sua attuazione modificativa. Tutti i grandi problemi del paese, dalle questioni delle riforme e dello sviluppo economico a quella del Meridione agli stessi problemi del prestigio internazionale dell'Italia, devono essere riportati a unità nella linea dello sviluppo e difesa della democrazia. In questo senso si propongono anche le questioni del rapporto tra le forze politiche e del governo. È urgente affrontare il tema del rapporto con la DC, dell'aggiornamento dell'analisi su questo partito. La DC è il partito che ha tentato più volte di capovolgere la tendenza della rivoluzione antifascista, ma alle grazie di sinistra alla nostra rottura, non è riuscita accettando nella sua maggioranza il quadro democratico pur dando di esso un'interpretazione moderata. Infine, per quanto riguarda il governo, Cervetti ha detto che i comunisti sono contro ogni formazione che non si opponga ai processi involutivi e al partito venuto dal fascismo. È un fatto che non si può avere tutto ciò che tende a una prospettiva di svolta democratica.

CERVETTI

E' d'accordo con l'analisi sulla situazione politica svolta dal compagno Natta, intende però mettere l'accento sui caratteri di gravità della situazione. Essa infatti appare, almeno da un osservatorio come quello milanese, per molti aspetti più delicata e instabile che nel periodo precedente. Il che è dovuto da un lato alla sostanziale ripulsa dell'elettorato alla prospettiva centrista e al fatto che la destra non ha ottenuto il successo che si attendeva; dall'altro lato, il fatto che la nostra proposta di svolta democratica, pur

scaricare la responsabilità di questa crisi sulla presenza del PSI al governo, preserva il simbolo di una sorta di forza di massa, ma è un errore. Questa tesi della DC ha avuto presa nei ceti strati popolari, per il fatto che questi strati, in tutti questi anni, erano rimasti una determinata concezione dello sviluppo economico-sociale. Questa concezione considera l'isolamento delle condizioni di lavoro come un fattore che deve sempre misurarsi alla compatibilità non solo con i terminali livelli del profitto ma con il generale quadro di potere determinante dei gruppi capitalistici più forti considerati come l'asse non modificabile delle strutture economiche. La partecipazione di lavoratori anche a lotte sindacali assai avanzate non sempre ha rappresentato di per sé il superamento di questa situazione. Dove invece esiste una differenziazione e frantumazione sociale continuamente riospingevano gruppi di lavoratori all'interno di tale situazione.

PASQUALI

Si è tentato da parte di un vasto arco di forze di destra e di centro di realizzare una recente campagna elettorale nel clima di malessere generale, un'operazione di vasto respiro per catturare il voto delle masse femminili. Partendo dal presupposto che della famiglia giungendo più in generale a quelli dell'ordine, della violenza, della corruzione morale si è cercato di realizzare una « restaurazione » di un certo tipo, non ha aggravato la situazione meridionale, accresciuto la possibilità di eversioni di destra, e avrebbe scatenato un processo di regressione. Invece, le conquiste del movimento popolare. Determinati strati popolari non vedono ancora chiara come sia possibile mettere in movimento un intero movimento di lavoro, un mutamento dei rapporti di forza tra le classi, all'emergere di nuovi soggetti sociali al centro la classe operaia. Questi elementi mi sembrano importanti per due ragioni. Innanzitutto per cogliere la contraddizione tra le linee programmatiche interne del blocco interclassista orientato dalla DC. Questo partito ha promesso una ripresa dei passati tassi di sviluppo, che quando dal governo si parla di libertà e della democrazia si fa riferimento alla teoria aberrante degli opposti estremismi, si sviluppava sul piano della acquisizione delle conquiste sociali, frutto di lotte unitarie. Il voto delle donne alla DC, grosso modo, va inteso come un voto di garanzia democratica e anche di garanzia per la famiglia, nell'ambito di una visione cattolica dove è permesso che convivano la coscienza di nuovi diritti e il mantenimento di vecchi doveri e impalcature. Di questa realtà il gruppo dirigente democristiano dovrà tenere conto. Ecco perché i problemi delle masse femminili offrono un campo di intervento più specifico, grande spazio politico all'azione del nostro partito nel quadro di una svolta democratica basata sulla forza comunista e cattolica. La compagnia Pasquali concorda con le proposte avanzate nella relazione di Natta relativa ai problemi dell'occupazione. Se nella scuola ecc. in questo ambito si ritrovano i problemi più avvertiti dalle grandi masse femminili tra cui quelli del diritto al lavoro, della parità di retribuzione, della riforma del diritto di famiglia e in particolare problemi di grandissimo rilievo come quelli della riforma dell'assistenza nei suoi molteplici aspetti, quello dell'assistenza all'attuale diritto di diritto per tutti i bambini alla scuola materna. Tutte queste iniziative richiedono però che il nostro partito si occupi di un riferimento e che per le donne si faciliti, soprattutto nel Mezzogiorno, la ripresa, che già per altro si avverte, e lo sviluppo dell'Unione donne.

INGRAO

Dobbiamo esaminare le ragioni per cui la DC, nonostante la sterzata a destra, è riuscita a mantenere legata in un blocco interclassista la DC di continuità. Oggi siamo lavoratori dipendenti, di piccola borghesia. Questo partito si è presentato a certi strati popolari con due facce: come il partito garante di un certo tipo di liberaldemocratico e come il partito gestore di una macchina statale erogatrice di rimborsi corporativi e quindi di un certo tipo di capitalismo di Stato, ad una integrazione crescenti di apparati economici e statali in organismi internazionali.

Gli aspetti salienti del risultato della ripresa. Il blocco vadano individuati nell'avanzata del nostro partito, nel quadro della tenuta della sinistra nel suo insieme, ma accanto a questo, nella capacità della DC di riuscire a inserirsi nelle maglie del suo interclassismo tanta parte di voti operai e di ceti medio produttivi, specialmente nelle zone bianche.

VIANELLO

Il risultato elettorale ci ripropone il problema della nostra analisi di quel complesso fenomeno che è la DC e della sua politica. Sembra chiaro che non si possa lavorare solo sull'ipotesi di una erosione da sinistra della DC ma che rimanga in piedi, ed anzi acquisisca nuova urgenza la necessità del dialogo a distanza fra PCI e DC. Come condurre questo dialogo? Ci siamo, giustamente,

diustrializzate d'Italia e dove sono state aspre e dure lotte sindacali. Eppure in poche altre regioni come nel Veneto è evidente l'impatto della crisi sociale ed economica con l'inconsistenza della proposta politica della DC. Perché allora questa confluenza del voto alla DC? Non intendo addentrarmi nella analisi dettagliata del voto veneto, voglio solo innanzitutto sottolineare le esigenti condizioni di lavoro che noi abbiamo fatto conoscere meglio la DC veneta per meglio combatterla; intendo proporre poi alla riflessione dei compagni quella che mi sembra la contraddizione di fondo che dobbiamo affrontare.

BIRARDI

L'avanzata chiara e omogenea del nostro partito, l'apporto sul piano elettorale e ancor più sul piano politico del Partito sardo di azione, il contenimento della spinta di destra in tutte le altre zone del Mezzogiorno, la flessione molto più netta che altrove della DC, consentono di ricavarne un giudizio positivo sul voto del 7 maggio. In questo senso il fatto fondamentale è l'aver bloccato la strarza a destra. Certo la DC intende continuare a riproporre l'ipotesi centrista, ma la situazione è tutt'altro che chiusa.

Eletti i presidenti delle cinque commissioni del CC

Si sono riuniti ieri mattina i componenti della commissione di politica economica del CC e della CCC, le cinque commissioni permanenti del Comitato centrale per procedere all'elezione dei rispettivi presidenti.

Quando il PCI e le forze sindacali portano il loro apporto alla organizzazione capitalistica del lavoro, alle condizioni di lavoro in fabbrica, il loro credito è ampio, il seguito massimo, le lotte sono condotte con durezza e decisione. Dove invece esiste una differenziazione e frantumazione sociale continuamente riospingevano gruppi di lavoratori all'interno di tale situazione.

Si sono riuniti ieri mattina i componenti della commissione di politica economica del CC e della CCC, le cinque commissioni permanenti del Comitato centrale per procedere all'elezione dei rispettivi presidenti.

TREBBI

Il voto nelle zone bianche ombrate (dove la DC raggiunge punte del 45% come a Varese ed al 55% come a Brescia ed a Bergamo) è stato più ambivalente. Questo vuol dire far avanzare la nostra proposta politica uscita dal 13. congresso e confermata dal voto, un voto che ha permesso di indicare la soluzione centrista e lavorista per una soluzione che lasci aperta la prospettiva di un dialogo con gli altri settori di lavoro della nostra scelta di un governo di svolta democratica, posta in modo aperto in tutta la campagna elettorale, e su cui abbiamo ottenuto quel risultato elettorale.

ROMEO

Si sofferma sui vari aspetti del voto nel Mezzogiorno e sui problemi che ne sono scaturiti. In particolare ai risultati pugliesi. Dopo aver riferito una serie di dati sui risultati ottenuti in Puglia il 7 e 8 maggio da un comunicato della DC, il compagno Romeo registra una flessione (meno 1,4% rispetto al '68, meno 0,6% rispetto al '70), richiama i risultati degli altri partiti, la situazione in tutte le province, con un massimo del 4,9% in quella di Bari e per le altre città capoluogo. Il PSI mantiene le sue posizioni in una perdita registrata di riforma ed anche questioni parziali, ma che interessano tutti gli strati sociali (artigiani, pensionati, donne) per i quali è necessario un più preoccupante anche per zone industrializzate come le nostre, il problema del diritto al lavoro anche in relazione alla vicenda del settore tessile per il Mezzogiorno, l'iniziativa del PCI perché si crei un movimento il più vasto ed unitario possibile, capace di porre al centro l'esigenza di rinnovamento economico e sociale, nell'interesse di tutta la nazione, degli strati popolari del nord e del sud, non solo nell'interesse di strati o ceti.

JANNI

Il problema che ci sta di fronte è come le forze di sinistra, il PCI, possono impedire che la DC sfugga alla necessità di compiere scelte che comportino una riduzione dei termini di vita politica, ma che esca fonda la sua azione. Bisogna partire dal risultato del 7 maggio, che ha fatto saltare il disegno di coagulare strati marginali e di ceto medio produttivo in funzione antieconomica, antisindacale, anticomunista e di realizzare un blocco reazionario nelle campagne. Tale risultato ha indicato che la DC non può essere il fulcro di costruzione di un nuovo potere democratico, anche ai fini di una nuova dislocazione politica delle forze cattoliche e della realizzazione di nuove alleanze sociali e politiche.

La relazione di Natta e il dibattito si sono soffermati sulle ragioni che consentono alla DC di mantenere unito il voto delle forze popolari, ma è evidente che il potere democratico occorre approfondire meglio la natura dell'interclassismo dc, così come tutti gli strati sociali che si sono conservati del potere; ma un punto da mettere in rilievo è la penetrazione tra le strutture della DC e quelle del potere, per cui il potere democratico deve essere in grado di poterlo di quel partito con gli strumenti del potere.

TRIVELLI

Il risultato elettorale ci ripropone il problema della nostra analisi di quel complesso fenomeno che è la DC e della sua politica. Sembra chiaro che non si possa lavorare solo sull'ipotesi di una erosione da sinistra della DC ma che rimanga in piedi, ed anzi acquisisca nuova urgenza la necessità del dialogo a distanza fra PCI e DC. Come condurre questo dialogo? Ci siamo, giustamente,

GALLO

Si sofferma su alcuni problemi particolari e sottolinea alcune considerazioni circa il taglio da dare alla nostra azione per una politica di svolta democratica. Dopo aver riferito una serie di dati sui risultati ottenuti in Puglia il 7 e 8 maggio da un comunicato della DC, il compagno Gallo registra una flessione (meno 1,4% rispetto al '68, meno 0,6% rispetto al '70), richiama i risultati degli altri partiti, la situazione in tutte le province, con un massimo del 4,9% in quella di Bari e per le altre città capoluogo. Il PSI mantiene le sue posizioni in una perdita registrata di riforma ed anche questioni parziali, ma che interessano tutti gli strati sociali (artigiani, pensionati, donne) per i quali è necessario un più preoccupante anche per zone industrializzate come le nostre, il problema del diritto al lavoro anche in relazione alla vicenda del settore tessile per il Mezzogiorno, l'iniziativa del PCI perché si crei un movimento il più vasto ed unitario possibile, capace di porre al centro l'esigenza di rinnovamento economico e sociale, nell'interesse di tutta la nazione, degli strati popolari del nord e del sud, non solo nell'interesse di strati o ceti.

preoccupati di alimentare un rapporto positivo col mondo cattolico, che il nostro cattolico. Tuttavia si deve prendere atto che il nostro sforzo è stato contraddetto dai processi politici reali su momenti molto importanti, come il divorzio, l'elezione del presidente della Repubblica, scelte di linea economica, ecc. Come superare, dunque, questa contraddizione fra la necessità di un processo di tendenza a favore del politico reale? Non può che rimanere fermo l'obiettivo di una netta revisione degli orientamenti del gruppo dirigente democristiano. Per questo non si può prevedere un processo indolore, ma una dura lotta politica, uno scontro. Tuttavia non solo di questo si tratta. Dobbiamo imporre un processo politico concreto ricercando ed imponendo terreni, atti politici, scelte che promuovano quel graduale avvicinamento che è implicito nello stesso esito elettorale. Dobbiamo naturalmente avere una nostra linea verso la DC. Ma i risultati delle elezioni hanno un altro significato: un chiaro programma di « Regione nuova », che avvil un sostanziale mutamento degli indirizzi della gestione della Regione. E proprio delle Regioni può dirsi in questo momento un contributo per scongiurare le ipotesi centriste e per impedire il ritorno ai metodi di governo in vigore in passato, quando la DC su tutti i terreni. Questo vuol dire far avanzare la nostra proposta politica uscita dal 13. congresso e confermata dal voto, un voto che ha permesso di indicare la soluzione centrista e lavorista per una soluzione che lasci aperta la prospettiva di un dialogo con gli altri settori di lavoro della nostra scelta di un governo di svolta democratica, posta in modo aperto in tutta la campagna elettorale, e su cui abbiamo ottenuto quel risultato elettorale.

AMBROGIO

Uno dei punti fondamentali della conflittualità di questa campagna elettorale, le elezioni dovevano rappresentare un momento importante di verifica della profondità della manovra reazionaria delle forze democratiche e di sinistra di tenerci testa. La destra intendeva costituire un punto di coagulo di un blocco sociale interclassista in cui la forza opposta coerentemente - andando anche controcorrente - alla demagogia e al ribellismo della destra e alla politica delle alleanze della DC. Il risultato positivo da noi ottenuto non può farci però sottovalutare due grossi nodi politici: la presenza di una forza di destra notevole e il non essere riusciti a dare un colpo da sinistra alla DC. Entrambi questi problemi ci riconducono alla necessità e urgenza di un'aggiornata analisi della situazione e della ricerca di nuovi strumenti per la costruzione di una adeguata struttura democratica di base tra tutti gli strati sociali della città e della campagna al di là dello stesso partito. Lo sviluppo del processo unitario tra le forze politiche e tra le forze sociali. In primo luogo tra le forze sociali, fra la classe operaia e le forze popolari, ma anche tra le forze cattoliche e le forze liberali, tra occupati e disoccupati, tra strati popolari e intermedi, tra città e campagna. Il che vuol dire legare la lotta per la occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno, e legare l'obiettivo immediato della occupazione e del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni meridionali a quello del peso che queste masse devono avere nel complesso della vita nazionale. È un compito di cui dobbiamo farci carico e non possiamo delegare a nessuno; si tratta di organizzare tali mas-

AMBROGIO

una struttura delle organizzazioni di massa. La « trama nera » della questione meridionale, insomma, ha indotto anche sulle strutture democratiche nel Mezzogiorno. Il problema non sta tanto nella mancanza di obiettivi e di piattaforma, che pure sono stati mantenuti, ma nel suscitare un movimento articolato di massa per realizzare quegli obiettivi. Va quindi approfondito l'esame della iniziativa politica, delle strutture di base, delle organizzazioni di massa, del grado di incidenza reale che esse hanno, ed agire in conseguenza non risparmiando energie. Per questo non è sufficiente un lavoro organizzativo, ma è soprattutto quello di condurre una battaglia politica e ideale per consolidare la democrazia nel Mezzogiorno. Questa è la battaglia che dobbiamo vincere.

AMBROGIO

Il risultato elettorale ci ripropone il problema della nostra analisi di quel complesso fenomeno che è la DC e della sua politica. Sembra chiaro che non si possa lavorare solo sull'ipotesi di una erosione da sinistra della DC ma che rimanga in piedi, ed anzi acquisisca nuova urgenza la necessità del dialogo a distanza fra PCI e DC. Come condurre questo dialogo? Ci siamo, giustamente,

AMBROGIO

Il risultato elettorale ci ripropone il problema della nostra analisi di quel complesso fenomeno che è la DC e della sua politica. Sembra chiaro che non si possa lavorare solo sull'ipotesi di una erosione da sinistra della DC ma che rimanga in piedi, ed anzi acquisisca nuova urgenza la necessità del dialogo a distanza fra PCI e DC. Come condurre questo dialogo? Ci siamo, giustamente,

AMBROGIO

Il risultato elettorale ci ripropone il problema della nostra analisi di quel complesso fenomeno che è la DC e della sua politica. Sembra chiaro che non si possa lavorare solo sull'ipotesi di una erosione da sinistra della DC ma che rimanga in piedi, ed anzi acquisisca nuova urgenza la necessità del dialogo a distanza fra PCI e DC. Come condurre questo dialogo? Ci siamo, giustamente,

AMBROGIO

Il risultato elettorale ci ripropone il problema della nostra analisi di quel complesso fenomeno che è la DC e della sua politica. Sembra chiaro che non si possa lavorare solo sull'ipotesi di una erosione da sinistra della DC ma che rimanga in piedi, ed anzi acquisisca nuova urgenza la necessità del dialogo a distanza fra PCI e DC. Come condurre questo dialogo? Ci siamo, giustamente,

AMBROGIO

Il risultato elettorale ci ripropone il problema della nostra analisi di quel complesso fenomeno che è la DC e della sua politica. Sembra chiaro che non si possa lavorare solo sull'ipotesi di una erosione da sinistra della DC ma che rimanga in piedi, ed anzi acquisisca nuova urgenza la necessità del dialogo a distanza fra PCI e DC. Come condurre questo dialogo? Ci siamo, giustamente,

AMBROGIO

Il risultato elettorale ci ripropone il problema della nostra analisi di quel complesso fenomeno che è la DC e della sua politica. Sembra chiaro che non si possa lavorare solo sull'ipotesi di una erosione da sinistra della DC ma che rimanga in piedi, ed anzi acquisisca nuova urgenza la necessità del dialogo a distanza fra PCI e DC. Come condurre questo dialogo? Ci siamo, giustamente,